

Governo e sindacati firmano il patto per il lavoro pubblico. Diritto-dovere alla formazione

# Statali, ripartono i contratti

## Aumenti di 107 euro mensili. Ci sarà lo smart working

DI FRANCESCO CERISANO

**R**icambio generazionale e valorizzazione del personale in servizio grazie a percorsi di crescita e aggiornamento professionale. Ogni dipendente pubblico avrà un diritto/dovere alla formazione (soprattutto volta al miglioramento delle competenze digitali e informatiche) che diventerà un «investimento organizzativo necessario» per la p.a. e non più una «mera voce di costo». Lo smart working nella p.a. dovrà uscire dalla logica emergenziale per essere invece disciplinato in via contrattuale in modo da definire con chiarezza diritti e doveri. L'elemento perequativo della retribuzione sarà stabilizzato e saranno eliminati i paletti alla contrattazione di secondo livello. Sono alcuni dei pilastri del «Patto per l'innovazione del lavoro pubblico e la coesione sociale», firmato ieri dal presidente del consiglio **Mario Draghi** insieme al ministro per la Pubblica amministrazione, **Renato Brunetta**, e ai segretari generali di Cgil, **Cisl** e Uil. Un patto che getterà le basi per i rinnovi contrattuali 2019-2021

per i quali il ministro Brunetta ha convocato per domani alle 15 i sindacati rappresentativi del pubblico impiego (Cgil, **Cisl**, Uil, Cgs, Cida, Cissal, Codirp, Confedir, Confsal, Cosmed, Cse, Usb) e l'Aran per avviare la fase di rinnovo. L'Aran potrà convocare i sindacati (probabilmente il primo sarà quello delle funzioni centrali) appena ricevuto l'atto di indirizzo di Brunetta concordato con il ministro dell'economia **Daniele Franco**.

I rinnovi riguarderanno 3,2 milioni di dipendenti pubblici e porteranno in dote un aumento medio mensile di circa 107 euro. Uno degli obiettivi della nuova contrazione sarà, come detto, la salvaguardia dell'elemento perequativo della retribuzione (già previsto nei contratti 2016-2018) destinato a confluire nella retribuzione fondamentale e a diventare quindi un elemento strutturale della retribuzione. Il governo si impegna inoltre a sviluppare la contrattazione collettiva integrativa, valorizzando la contrattazione decentrata e superando in modo definitivo l'anacronistico tetto al salario accessorio ancorato al 2016 (si veda *ItaliaOggi* del 5 marzo).

Per quanto riguarda lo smart working, occorrerà uscire dalla logica emergenziale, definendo, nei futuri contratti collettivi di lavoro una disciplina «che garantisca condizioni di lavoro trasparenti, conciliando le esigenze delle lavoratrici e dei lavoratori con le esigenze organizzative delle pubbliche amministrazioni». Saranno quindi disciplinati i diritti sindacali, ma anche il diritto alla disconnessione, le fasce di reperibilità, il diritto alla formazione specifica, la protezione dei dati personali, il regime dei permessi e delle assenze.

I contratti collettivi 2019-2021 saranno anche la sede per operare un restyling degli ordinamenti professionali del personale, ricorrendo a risorse aggiuntive con la legge di bilancio per il 2022 e adeguando la disciplina contrattuale ai fabbisogni di nuove professionalità e competenze. Sarà inoltre necessario valorizzare specifiche professionalità non dirigenziali dotate di competenze specialistiche. Infine, governo e sindacati hanno concordato sulla necessità di implementare gli istituti di welfare contrattuale, a cominciare dal sostegno alla genitorialità e all'estensione al pubblico im-

piego di agevolazioni fiscali già riconosciute al settore privato (previdenza complementare e sistemi di premialità diretti al miglioramento dei servizi). Soddisfazione per la firma è stata espressa dai sindacati e dagli enti locali. Secondo il neo segretario generale della **Cisl**, **Luigi Sbarra** ed il segretario della **Cisl Fp**, **Maurizio Petriccioli**, «una delle parti più rilevanti dell'intesa è quella dedicata alle nuove generazioni, considerate il futuro di una p.a. depauperata negli ultimi anni a causa del blocco delle assunzioni e delle progressive fuoriuscite dal mondo del lavoro». Per il segretario della Uil, **Pierpaolo Bombardieri**, l'accordo «dimostra come la p.a. in quanto garante di diritti di cittadinanza sia uno degli asset strategici del Paese». Alla firma del Patto guardano con speranza anche gli enti locali. «Si avvia un percorso di rilancio che potrà avere un forte impatto anche sulle istituzioni locali. La qualificazione del personale delle province, con l'ingresso di nuove figure tecniche rappresenterebbe un volano straordinario per lo sviluppo locale», ha osservato il presidente dell'Upi **Michele de Pascale**.

